



LA SPORTA

Il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo

La Comunità della Sporta, Via L. da Vinci 35 - Lecco
tel. 0341.287691 renzo59@tiscali.it

Come **NON** investire

QUI ORA NON FACCIAMO NESSUNA VALUTAZIONE ETICA SU COSA SIA MEGLIO INVESTIRE -IN QUESTA SEZIONE DEL SITO TROVERETE LE NOSTRE VALUTAZIONI IN MERITO - QUI INVECE VENGONO EVIDENZIATI DA QUALI PRODOTTI STARE ALLA LARGA PER QUESTIONI ECONOMICHE- MATEMATICHE.

Scegliere come investire al meglio il proprio denaro è sempre una cosa difficile, soprattutto in un'epoca di crisi dei mercati, come l'attuale.

Gli ultimi tempi hanno insegnato a molti risparmiatori che trovare una consulenza valida e soprattutto obiettiva in ambito finanziario è davvero un'impresa.

Le tipologie di prodotti finanziari offerti sono sempre di più, come anche i casi di malaconsulenza e sapersi districare tra un'offerta e l'altra si rivela ogni giorno che passa sempre più arduo.

Di seguito vogliamo offrire una serie di spassionati, brevi consigli, che potranno risultare utili a tutti coloro che desiderano investire senza correre grossi rischi.

Le cose senz'altro da **EVITARE**:

1. Le polizze vita rivalutabili: ampie e approfondite analisi hanno dimostrato, che a parte poche, rare eccezioni, questi prodotti sono da evitare.

Il motivo: gli alti costi di caricamento, in sostanza quanto va in tasca al gestore, unito agli scarsi rendimenti ottenuti con il capitale affidato. Particolarmente da evitare le polizze legate a fondi o ad indici di borsa (unit o index linked): qui il rischio di perdere anche gran parte del capitale è davvero grande!

2. I fondi di investimento: prodotti anche questi da cui stare alla larga! Quelli azionari seguono l'andamento del mercato azionario, che non gode certo di ottima salute negli ultimi tempi; quelli obbligazionari hanno reso, fino ad oggi e a parte qualche rara eccezione, meno della media di CCT e BTP, cioè dei titoli di Stato poliennali.

In numerosi casi i fondi hanno reso addirittura di meno degli indici di Borsa o dei relativi benchmark (indici di riferimento) dichiarati. Anche per i fondi comuni vale il discorso delle alte commissioni (di entrata, di uscita, di gestione, di switch, che dir si voglia) che vengono fatte pagare al cliente: ciò si traduce, nel caso di performance positive del fondo, in una sostanziale riduzione del rendimento del fondo; nel caso di performance negative, in un ulteriore aggravio della perdita del capitale investito!

3. Le gestioni patrimoniali di fondi: prodotti molti in voga negli ultimi tempi fra i gestori. Consentono a questi di lucrare lauti guadagni attraverso i cd. switch, cioè i passaggi anche di piccole somme investite da uno all'altro dei fondi che costituiscono la gestione. Il cliente non ci capisce letteralmente più niente: oggi 1000 euro sono investiti in un fondo dell'area Pacifico, domani quegli stessi 1000 euro vengono dirottati su di un fondo del Sud America, dopodomani su un azionario europeo. Chi ci guadagna? Solo il gestore, il quale gioca con i soldi ad esso affidati, in una schizofrenica ricerca di improbabili guadagni.

4. I fondi previdenziali o i piani individuali previdenziali (PIP); stesso discorso delle polizze e dei fondi: chi può fare previsioni sicure su quale sarà la resa dell'investimento fra 25-30-40 anni. Se il confronto è con il rendimento medio delle polizze vita degli ultimi anni, allora è meglio lasciar perdere da subito questa forma di investimento!

Possibilità inoltre di fallimento – liquidazione coatta amministrativa delle compagnie che gestiscono questi fondi: oggi i soldi affluiscono alle compagnie, che gonfiano così le proprie casse; il problema potrebbe sussistere domani quando queste dovranno pagare le rendite previdenziali agli investitori. Altri anche qui i costi di gestione. Scarsi i rendimenti medi ottenuti.

5. Le azioni: se non si è profondi conoscitori del mercato – ed è veramente difficile esserlo – l’investimento azionario è una scommessa. Non fatevi abbindolare da chi vi dice e continua a ripetere che: “l’investimento azionario, nel lungo periodo, rende sempre”. Se si confronta il report di Mediobanca, pubblicato in settembre 2002, sull’evoluzione degli indici della Borsa Italiana dal 1928 ad oggi, si capisce chiaramente che ciò non è vero; in particolare il grafico n.2 “Indice dei corsi azionari secchi, deflazionato con l’indice dei prezzi al consumo 1928-2002” è emblematico e significativo della inesattezza di questo assunto. ...

Per i profani la Borsa è terreno minato, quindi ogni speculazione venga qui tentata è a proprio rischio e pericolo! Difficile è anche riuscire a trovare chi sappia consigliarci senza farci correre dei rischi, come difficile è conoscere e seguire la storia di un’azienda.

6. Corporate bond o obbligazioni di società private: alcuni casi eclatanti hanno fatto emergere la pericolosità anche dell’investimento in obbligazioni di società ed aziende private. Situazioni aziendali all’apparenza floride, vengono drammaticamente smentite da improvvise insolvenze e crack finanziari, che lasciano sul terreno migliaia di risparmiatori con un pugno di mosche in mano. In certi casi emerge anche il comportamento colpevole delle banche, che per salvare le proprie casse e al corrente delle possibili insolvenze delle società interessate, non esitano a scaricare sui propri clienti il rischio di tali insolvenze. Altro limite: molte di queste obbligazioni non hanno un mercato, per cui è molto difficile rivenderle!

7. Prodotti (polizze – obbligazioni ...) a capitale garantito: si tratta di prodotti che prevedono, al termine del periodo di investimento, la restituzione certa del capitale impiegato: questo ovviamente nel caso in cui non sia stato realizzato alcun rendimento positivo nell’investimento. Non sappiamo se le cose stiano proprio così! Prima di sottoscrivere questo genere di prodotti, fatevi in ogni caso spiegare “nero su bianco” i termini di funzionamento di questa “garanzia”.

La domanda, secondo noi, più semplice e concreta da fare è la seguente: “A fronte dei miei 1000 euro versati, quanti ne riceverò “garantiti” al termine del periodo di investimento?”

Il nostro dubbio: la formula a “capitale garantito” può essere una facile scappatoia per il gestore per giustificare comunque il proprio operato anche nel caso di rendimenti negativi raggiunti. E in ogni caso i costi di gestione chi li paga? Se non vengono comunque garantiti tutto il capitale ed un rendimento appropriato, diffidate dell’offerta!

E poi siamo certi che non è possibile costruire lo stesso strumento finanziario da soli acquistando un ETF, un fondo con bassissime commissioni che replica – copia – pari pari – l’indice di riferimento? E un obbligazione dello Stato? Sentite cosa vi dice il vostro bancario di fiducia e se vi da una risposta negativa è in malafede.

8. I cd. mutui di scopo ovvero denaro preso a prestito dalla banca, con utilizzo contestuale dello stesso per un investimento in parte in obbligazioni e in parte in un investimento a rischio (es. fondi azionari). In questo caso l’unica certezza è quella di pagare gli interessi del prestito, mentre molto incerta è la probabilità che il rendimento dell’operazione riesca a coprire gli interessi passivi. Fate un po’ voi....